



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 ottobre 2016

ARGOMENTI:

- Uisp aderisce alla campagna di ActionAid "Cibo per tutti"
- "Lo sport deve essere impresa", parla l'On. Daniela Sbröllini: pronte le leggi sui diritti tv
- Renzi e Malagò presentano "Sport e periferie"; Sport: Coni e Governo investono sul Sud
- Da L'Espresso "Ecco a voi Malagopoli"
- Caso Intralot: Tommasi contro l'accordo tra Federcalcio e la multinazionale; il Governo cerca l'exit strategy
- "Sin Bin", il racconto fotografico sulla squadra di rugby del carcere
- Uisp dal territorio: Uisp Bologna al lavoro per la "Stay Human Run"; Uisp Parma, concluso il "Gran premio d'Autunno" di ciclismo; Uisp Genova: domenica la "Marcia del Monte Gazzo"; Uisp Bergamo presente alla fiera dello sport di montagna "Alta Quota"; a Foiano la "Scannagallo Cup" in collaborazione con Uisp Arezzo

ANSA

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2016 18.02.56

Calcio: Serie A con ActionAid per la campagna 'Cibo per tutti'

Calcio: Serie A con ActionAid per la campagna "Cibo per tutti" Aderiscono a iniziativa anche Federazione pallavolo e ciclismo (ANSA) - ROMA, 12 OTT - Un gol, un traguardo, una schiacciata vincente: la battaglia contro fame e malnutrizione si vince anche così. Il mondo dello sport e in particolare quello del calcio aderisce alla campagna "Cibo per tutti" di ActionAid, che ha l'obiettivo di garantire un diritto umano fondamentale, quello al cibo, coinvolgendo il grande pubblico per invitarlo a dare il proprio contributo, ma anche a diventare consapevole degli effetti delle scelte che si fanno di tutti i giorni. La campagna "Cibo per tutti" sarà al centro del turno di campionato del 15-16 ottobre, grazie al sostegno della Lega Serie A, delle società del massimo campionato e dell'Associazione Italiana Arbitri (Aia). Per l'occasione gli striscioni della campagna saranno esposti negli stadi della Serie A, gli arbitri faranno il loro ingresso sul rettangolo verde con una maglietta dedicata ad ActionAid e lo spot dell'iniziativa sarà trasmesso dai maxischermi. L'invito a donare tramite sms solidale sarà annunciato dagli speaker e rilanciato dai social media delle squadre. Sostiene la campagna anche la Federazione Italiana Pallavolo che dedica a "Cibo per tutti" gli incontri tra Unet Yamamay Busto Arsizio- LJ Modena e Club Italia-Pomi' Casalmaggiore del campionato A1 di pallavolo femminile, in programma il 12 e il 16 ottobre. Aderiscono a "Cibo per tutti" anche la Federazione Ciclistica Italiana, l'Unione Sportiva Acli e l'Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti).



MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2016 17.14.52

CALCIO: SERIE A AL FIANCO DI ACTIONAID NELLA CAMPAGNA "CIBO PER TUTTI"

CALCIO: SERIE A AL FIANCO DI ACTIONAID NELLA CAMPAGNA "CIBO PER TUTTI" ROMA (ITALPRESS) - Un gol, un traguardo, una schiacciata vincente: la battaglia contro fame e malnutrizione si vince anche così. Il mondo dello sport aderisce alla campagna "Cibo per tutti" di Action Aid, che ha l'obiettivo di garantire un diritto umano fondamentale, quello al cibo, coinvolgendo il grande pubblico per invitarlo a dare il proprio contributo, ma anche a diventare consapevole degli effetti delle scelte che si fanno di tutti i giorni. La campagna "Cibo per tutti" sarà al centro del turno di campionato del 15-16 ottobre, grazie al sostegno della Lega Serie A, delle società del massimo campionato e dell'Associazione Italiana Arbitri (Aia). Per l'occasione gli striscioni della campagna saranno esposti negli stadi della Serie A, gli arbitri faranno il loro ingresso sul rettangolo verde con una maglietta dedicata ad ActionAid e lo spot dell'iniziativa sarà trasmesso dai maxischermi. L'invito a donare tramite sms solidale sarà annunciato dagli speaker e rilanciato dai social media delle squadre. Sostiene la campagna anche La Federazione Italiana Pallavolo che dedica a "Cibo per tutti" gli incontri tra Unet Yamamay Busto Arsizio- LJ Modena e Club Italia-Pomi' Casalmaggiore del campionato A1 di pallavolo femminile, in programma il 12 e il 16 ottobre. Aderiscono a "Cibo per tutti" anche la Federazione Ciclistica Italiana, l'Unione Sportiva Acli e l'Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti).

PARLA L'ONOREVOLE DANIELA SBROLLINI

«Lo sport deve

essere impresa»

Pronte le leggi sui diritti tv e sullo sport:

Aspetto il contributo di tutti

ROMA - «Trent'anni fa nel calcio il modello eravamo noi» ha ricordato il nostro condirettore Stefano Barigelli, introducendo l'onorevole Daniela Sbroliini, firmataria di due importanti proposte di legge: una, sui diritti tv, volta a riordinare un comparto che è cambiato molto dai tempi della Legge Melandri. L'altra, la legge sullo sport, con l'introduzione di alcune significative novità (la figura di manager sportivo per esempio).

L'onorevole Sbroliini è vicepresidente della Commissione Affari Sociali e Sanità, responsabile nazionale per sport e welfare per il Partito Democratico. «Sono entrata in questo mondo con prudenza e rispetto. Lo sport è per tutti e di tutti, non appartiene a un singolo settore. Coinvolge il turismo, l'economia, la cultura, il sociale»

Sui diritti televisivi precisa. «Stiamo lavorando ad una

riforma organica. La Legge Melandri andava bene ma va adeguata. Il mercato va intanto allargato, poi c'è il tema dell'advisor, della ripartizione delle risorse. Il testo base sarà comunque condiviso, avremo un momento seminario e poi con il contributo di tutti andremo avanti. Lo sport deve essere impresa. Servono infrastrutture, professionalità. Lo sport costituisce l'1,6% del Prodotto interno lordo, 25 miliardi di euro annui, con un indotto di 54 miliardi. Eppure l'Italia è un Paese in cui il 40% degli italiani non pratica sport e siamo al secondo posto in Europa nelle graduatorie dell'obesità infantile».

Sbroliini tocca il tasto della prevenzione e delle sponsorizzazioni. «Lo sport deve essere un volano per la prevenzione, per migliorare la cultura della salute. Dobbiamo dare una mano agli sponsor, penso che debbano esserci

deduzioni fiscali per chi investe e aiuta lo sport. Ora se qualcuno firma una sponsorizzazione arriva subito l'Agenzia delle entrate... Serve anche una managerialità diversa».

Sul tema l'onorevole Sbroliini aggiunge. «C'è bisogno di professionisti con una visione internazionale. Come hanno fatto alcune grandi società, come la Juve o la Roma, che hanno provato ad andare oltre la squadra. Ma in generale gli stadi sono sempre più vuoti»

Ricordando l'accordo tra l'Anci e il Credito Sportivo, i 160 milioni di euro che potrebbero essere utilizzati per la costruzione di nuovi impianti, l'onorevole Sbroliini sollecita ad un'azione più decisa. «Ai Comuni dico: fate progetti sul territorio. Bisogna inventarsi cose per avvicinare di più la gente allo sport, facendolo conoscere ed amare».



L'onorevole Daniela Sbrollini

Ce n'è anche per il mondo della scuola, troppo spesso ancorato a vecchi pregiudizi difficili da sradicare in un corpo insegnante che non sempre riesce a rendersi conto della realtà e soprattutto a capire che lo sport è cultura e parte integrante dell'insegnamento, ben oltre interrogazioni e voti in pagella.

«Serve il riconoscimento del curriculum sportivo per gli studenti. Ho anche incon-

trato molti professori; cerco di far capire che lo sport non è tempo perso. E' una materia di studio importante come le altre».

Con soddisfazione tiene a spiegare che la proposta di legge sullo sport è stata firmata da esponenti di tutti i gruppi politici presenti in Parlamento. «Sì, sono andata anche da politici del Movimento Cinque Stelle. Se c'è la spinta, l'impegno di tutti, potrà finalmente esserci il riconoscimento totale dello sport come leva globale della società».

Dalla platea arriva la richiesta di porre fine all'attività illegale che viene attualmente tollerata fuori dagli stadi, con il merchandising non ufficiale che prospera senza alcun controllo.

«E' un tema da affrontare con il ministero dell'Economia» ha promesso la Sbrollini.

I.d.s

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Raggi, i soldi chiedili a Bach»

● Renzi e Malagò presentano «Sport e periferie»

e attaccano. La Sindaca: «Straparano»

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni
ROMA

Forte. Fortissimo. La «grande ferita» del ritiro, anzi dell'«interruzione», della candidatura di Roma 2024, non ha indebolito il legame fra Matteo Renzi e Giovanni Malagò. Ieri, è stato tutto un farsi le fusa a Palazzo Chigi, nel tentativo di ripartire subito. Ecco allora l'ufficializzazione delle 183 ristrutturazioni di impianti finanziate dai 100 milioni del fondo «Sport e periferie», lanciato dal premier dopo gli attentati di Parigi, «una promessa rispettata». Il presidente del Coni ne illustra i dettagli e si concede solo qualche considerazione indiretta sulla candidatura affondata: «Un uomo deve saper vincere, ma anche saper perdere. E il bello dello sport è che dal giorno dopo comincia una nuova sfida».

STOCCATE Toccano al premier le stoccate alla sindaca Raggi, che con «il suo no ha tarpato le ali ai sogni dei bambini». Una, in particolare, viene confezionata con massicce dosi di sarcasmo: «La Raggi chiede i soldi per le Olimpiadi senza voler fare le Olimpiadi? Un'ipotesi suggestiva. La girerò a Bach: quando arriverà la mail, farò direttamente "inoltre". Se il presidente del Cio riterrà che i soldi dei Giochi debbano andare a Roma anche se le Olimpiadi si faranno a Los Angeles, benissimo, sarebbe curioso...». Più che curiosa, tranchant la replica della sindaca, affidata al solito post su facebook: «Da giorni Malagò e Renzi straparano in coppia dei Giochi per distogliere l'attenzione dai problemi concreti. La nostra decisione di rinunciare è un atto di responsabilità a beneficio dei cittadini, che per

decenni sarebbero stati gravati dai debiti. Il premier ci accusa di "aver tarpato le ali ai sogni dei bambini"? Noi veramente pensiamo a tutelare il loro futuro».

NESSUNA RITORSIONE Ma il problema resta: quel miliardo e 700 milioni di dollari con cui il Cio finanzia la città organizzatrice dei Giochi del 2024. Quella cifra è destinata alla spesa «organizzativa», quindi non strutturale, ma comprende anche i 100 milioni per gli impianti di allenamento, quelli che nel piano di Roma 2024 sarebbero stati destinati a 15 mini-palazzetti e alle palestre scolastiche. Ecco perché Renzi dice che oggi «festeggiano» le periferie di Los

Angeles o di Parigi. Ma non era possibile provare, da premier, un dialogo con la Raggi in qualche modo, una sorta di «trattativa» per provare a convincerla? La domanda non appassiona Renzi, che la ignora e preferisce parlare del futuro e della «massima disponibilità ad incontrare la Raggi come tutti i sindaci del nostro Paese». Negando qualsiasi ipotesi di ritorsione: «Tutto si può immaginare tranne che non ci sia un'attenzione per Roma. Anzi, Roma è trattata un po' meglio delle altre...».

I SOLDI PER ROMA Nella lista degli interventi c'è un solo impianto romano, quello del Torino Sporting Club. Ma Roma avrà alla fine interventi per cir-

ca 10 milioni (sui 100 complessivi). Malagò ricorda, infatti, come il fondo abbia già finanziato i lavori del «Giannattasio» di Ostia (finalmente riaperto al pubblico) e del palazzetto di Corviale (qui si deve ancora partire con la gara di appalto). «Più i 15 playground già previsti con la candidatura». Anche il presidente della federvolley, Carlo Magri, nega qualsiasi ritirata «politica» per la gestione del Palazzetto di viale Tiziano: «Non ha senso per noi prendere in gestione quell'impianto, spendere parecchio per ristrutturarlo, per poi lasciarlo quasi del tutto al basket».

CRITERI, RINUNCE, TEMPI Malagò spiega i criteri che hanno ispirato le scelte, «compiute in assoluta autonomia» dagli esperti di una commissione indipendente. La lista degli interventi è lunga, quella delle domande tornate al mittente gigantesca. Renzi promette di mettercela tutta perché i 100 milioni del fondo non siano un tantum. «Le proposte sono 1681, per accoglierle tutte sarebbe stato necessario un miliardo e 300 milioni», dice Malagò. La lista dei prescelti non è ancora ufficiale: ci vuole l'ultimo via libera di Palazzo Chigi. Già definito, invece, l'intervento per il «Giulio Onesti», quartier generale della preparazione olimpica azzurra all'Acqua Acetosa, che potrà contare su 5 milioni di euro di lavori. Per il resto, la domanda più impellente è: come accorciare la distanza fra annuncio e realizzazione? Per dire: a Barletta il progetto per rifare la pista dove corse Pietro Mennea c'è, ma i lavori non sono neanche partiti. Proprio per monitorare tutti gli interventi, il Coni potrebbe costruire nelle prossime settimane un'apposita task force.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport, Coni e Governo investono sul Sud

di Francesco Voipe
ROMA

«Il decreto legge 185/2015 che ha istituito il fondo "Sport e Periferie" è nato dopo gli attentati di Parigi dell'autunno scorso, perché noi pensiamo che lo sport sia uno strumento fondamentale per le periferie, per costruire comunità. Noi crediamo nello sport. Dove c'è una palestra, un campetto, il Paese è più forte» (copyright Matteo Renzi).

La pioggia martedì, il sole ieri. Ci si è messo persino il

meteo a sottolineare il cambio di scenario del "day after". Venti-quattre ore dopo aver intonato il "De Profundis" per Roma 2024, tutti a Palazzo Chigi ospiti di Matteo Renzi. Lo sport italiano prova a ripartire e l'occasione è la presentazione della mappa degli interventi resi possibili dai 100 milioni stanziati per le periferie. Lo scorso dicembre vennero indicate sei realtà pilota, su cui si è intervenuti (o si è cercato di intervenire subito): la piscina Cardellino di Milano, il palazzetto dello sport del Corviale a Roma, lo stadio Giannattasio di Ostia, la pista Pietro Mennea di Barletta, il centro sportivo Boscariello di Scampia, il polo sportivo di Piazza della Pace a Reggio Calabria e il palazzo dello sport dello Zen di Palermo. Il rifacimento del "Giannattasio" è già stato completato, altrove si sono manifestate criticità. A Reggio Calabria la polizia è dovuta intervenire con le unità cinofile per garantire lo sgombero delle strutture occupate. E' l'Italia, bellezza.

Ora si entra nella fase 2. Il Coni ha ricevuto 1.681 richieste di intervento, le ha affidate ad una commissione indipendente (il prefetto Carpino

e i giuristi Deodato, Nunziata e Del Gaizo) e ha ricevuto il via libera per 183. Ad esse si sono aggiunte quelle avanzate da Amatrice e Accumoli, i comuni colpiti dal terremoto del 24 agosto, cui la Giunta Coni ha destinato d'ufficio 480.000 euro. «Cerchiamo di fare qualcosa anche per Arquata del Tronto, che non aveva presentato richieste ma ha una palestra scolastica danneggiata» anticipa Giovanni Malagò. Per il resto si è avuto un occhio di riguardo per il Sud, più povero e carente d'impianti. La Calabria vede finanziati 34 interventi, la Sicilia 22, la Campania 19. «Lo sport non sconfigge la 'Ndrangheta ma per una comunità un campo da gioco è fondamentale quanto una stazione dei Carabinieri» sostiene il premier.

Nella maggior parte dei casi si tratta di riqualificare o completare strutture esistenti. Si costruirà ex novo a Lamezia Terme (arco) come a Salerno (scherma), a San Giorgio Ionico (pattinaggio) come a Torrenova (tennis) e in altri dodici centri. Nella stragrande maggioranza dei casi interessati impianti pubblici. Cinque milioni saranno destinati alle esigenze del centro di preparazione olimpica dell'Acquacetosa, a Roma, ma tanto «la rinuncia ai Giochi 2024 consente di redistribuire le somme programmate per i 15 palazzetti polifunzionali originariamente previsti nelle periferie romane» spiega Malagò. Ora la Presidenza del Consiglio, in 20-30 giorni, dovrà approvare il piano d'interventi proposto, mentre il Coni allestirà una task force (ingegneri, avvocati, tecnici) per seguire l'iter delle singole pratiche. C'è da verificare i requisiti dichiarati e stipulare le convenzioni, solo poi si potrà procedere.

«Per ogni euro investito nello sport ne tornano indietro 4,6 - conclude Renzi - Faremo di tutto per raccogliere l'invito di Malagò e aumentare la disponibilità del fondo».

Potenti

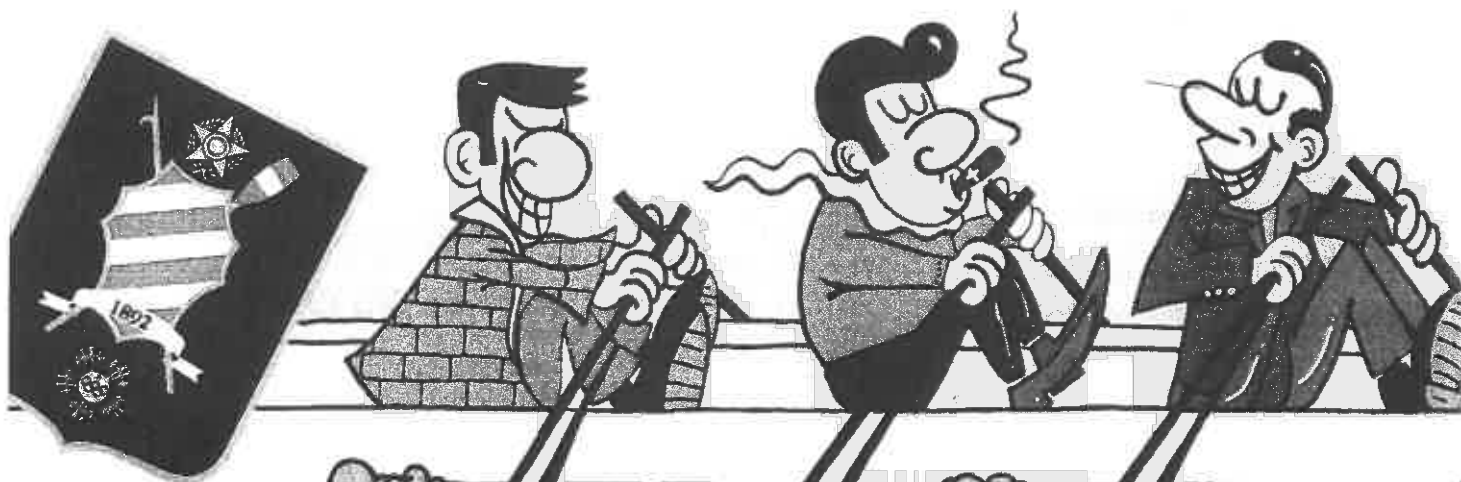
Ecco a voi

*Una rete di relazioni formidabile.
Nata in un circolo romano.
È la base del potere di Giovanni
Malagò, presidente del Coni.
Che sulle Olimpiadi va avanti
malgrado tutto*

di **Gianfrancesco Turano**
illustrazione di **Claudio Sale**

S E LE RELAZIONI SI POTESSERO quotare in Borsa, la Giovanni Malagò spa sarebbe di gran lunga la public company più capitalizzata del listino italiano. L'allievo Giovanni ha superato il maestro Gianni Letta, gran tessitore di politica e socio fra mille - sono circa duemila in verità - del circolo. Tutto iniziò nel 1997 quando il figlio di Vincenzo Malagò, concessionario di auto di lusso, divenne presidente del Canottieri Aniene nello splendore dei suoi 38 anni. Già allora era stato ribattezzato Megalò da Susanna Agnelli, madre di Lupo Rattazzi, il socio principale di Malagò. L'autrice di "Vestivamo alla marinara" non sapeva quanto aveva ragione.

All'Aniene, nome di un affluente del Tevere, sono affluiti tutti quelli che contano e che una volta erano elencati alla rubrica "generone romano". Ma l'Aniene, circolo "men only" nella



COSTRUZIONI E IMMOBILIARE

Franco Caltagirone
Leonardo Caltagirone
Paolo Bruno
Massimo Caputi
Giuseppe Statuto
Pierluigi e Claudio Toti
Valter Mainetti
Pietro Salini
Duccio Astaldi
Carlo Toto
Luca Parnasi
Francesco Bellavista Caltagirone

IMPRESA

Carlo Perrone
Elio Catania
Alberto Tripi
Chicco Testa
Francesco Trapani
Massimo Sarni
Fabrizio Di Amato
Mauro Accrogliono

Alessandro Benetton
Nerio Alessandri
Marco Tronchetti Provera
Cesare e Piergiorgio Romiti
Luca e Matteo Cordero di Montezemolo
Andrea, Alessandro e Giampaolo Angelucci
Bernabò Bocca

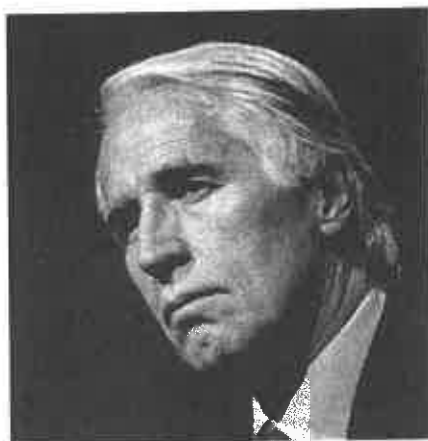
POLITICA

Walter Veltroni
Ignazio Abrignani
Piero Marrazzo
Michel Martone
Gianni Letta
Luigi Compagna
Andrea Zoppini
Raffaele Banucci
Luca Danese
Altero Matteoli
Antonio Marzano
Andrea Ronchi
Rocco Crimi
Maurizio Gasparri

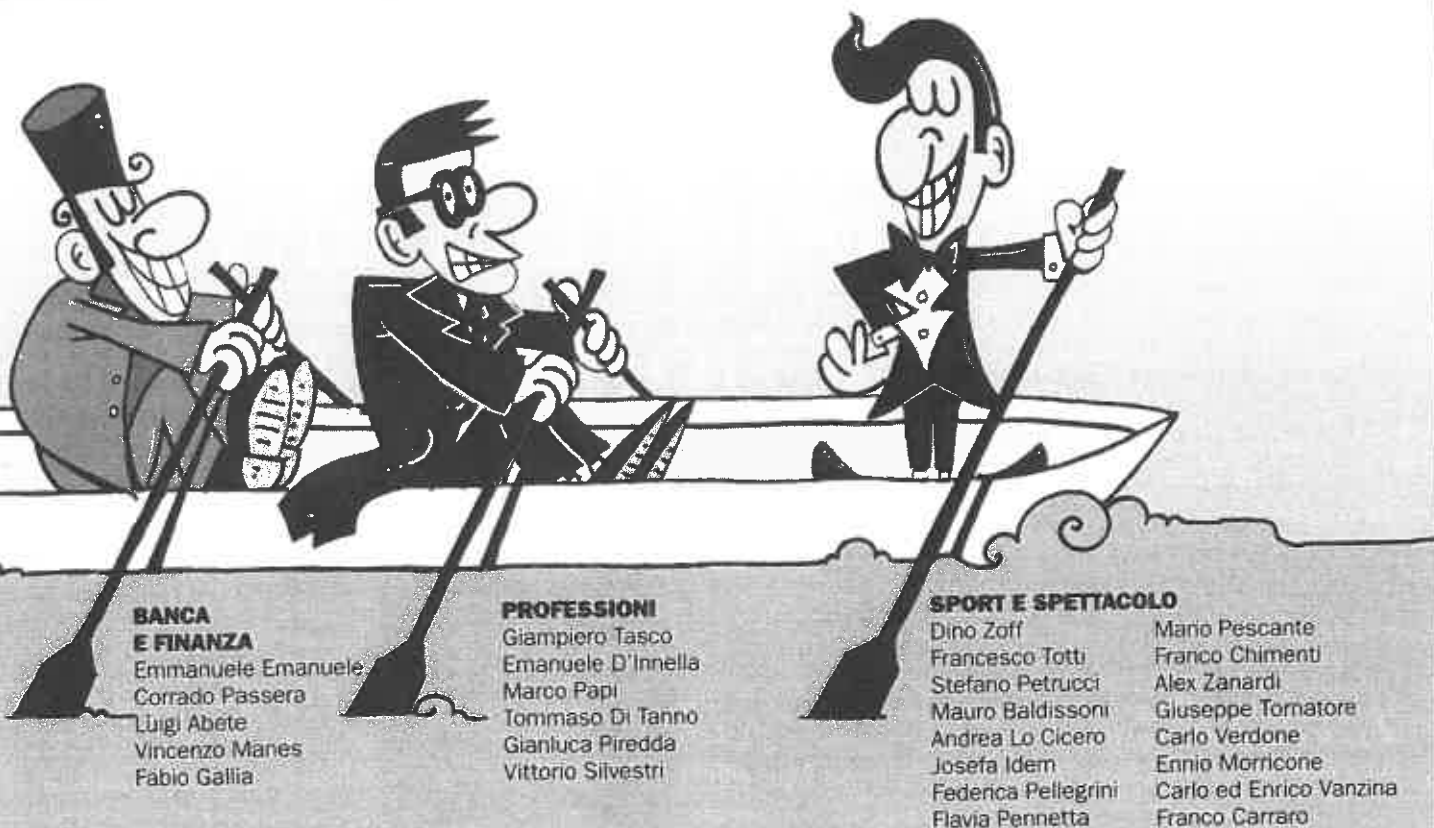
Malagòpoli

tradizione britannica salvo le donne ammesse per meriti sportivi, ha sfondato da anni il confine claustrofobico del Raccordo Anulare per accogliere da ogni parte di Italia gli oligarchi di buona volontà, anche grazie agli accordi di reciprocità cioè ai patti federativi con altri circoli prestigiosi come il Tennis Club Bonacossa di Milano, La Mandria, il circolo degli Agnelli a Torino, o lo Yacht Club di Montecarlo, presieduto da Alberto di Monaco.

Il 2017 può essere l'anno dell'apoteosi in tre atti per Giovannino e per la Megalòpoli che gli ruota intorno. Fra pochi mesi cadranno i vent'anni della presidenza dell'Aniene, anche se lui ha annunciato che non si ricandiderà dopo lo choc del canottiere dell'Aniene Niccolò Mornati, positivo al doping prima di Rio. In maggio ci saranno le elezioni per la presidenza del Coni, poltrona conquistata dall'outsider Malagò nel febbraio 2013 e saldamente nella sua disponibilità anche per il quadriennio >

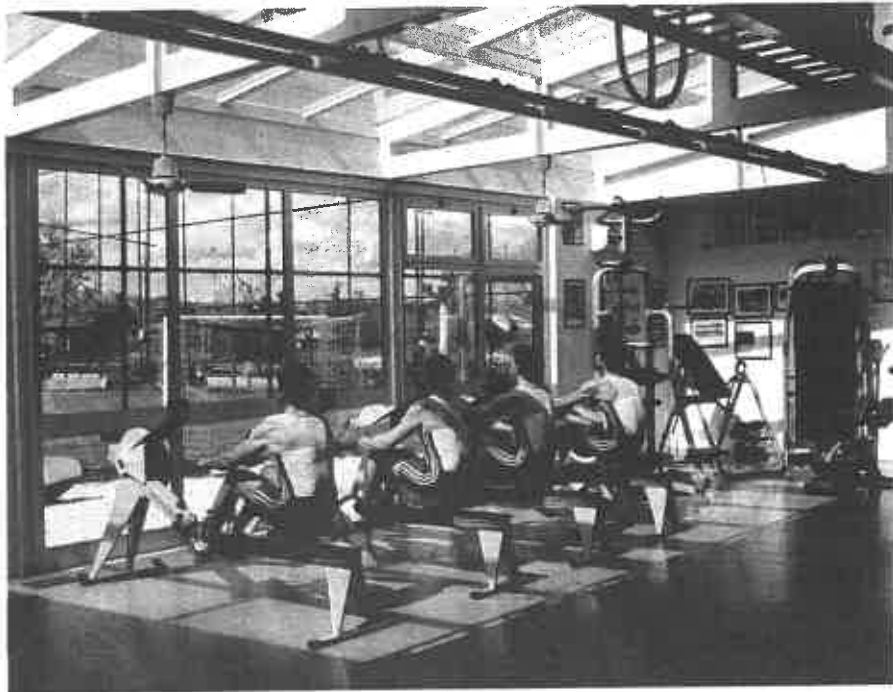


**Giovanni Malagò,
presidente
del Coni
e del circolo
Canottieri
Aniene**



Chi rema per Giovanni

I più importanti soci del circolo
Canottieri Aniene divisi per categorie



Allenamento al remergometro nella palestra del Canottieri Aniene

che si concluderà dopo i Giochi di Tokyo 2020. Ma il passaggio chiave è il 3 febbraio, appuntamento decisivo per la candidatura di Roma 2024 con la presentazione della fase tre del progetto al Comitato olimpico internazionale (Cio).

Pensare che Malagò si ritiri dalla corsa contro Los Angeles, Parigi e Budapest perché lo vuole un sindaco a rischio di commissariamento per dissesto finanziario, nel caso Virginia Raggi, significa sottovalutare l'ambizione dell'uomo.

Nella settimana appena passata, Malagò si è unito in Vaticano sotto l'egida di "Sport e Pace" con papa Francesco, con il segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon e con l'amico Thomas Bach, presidente del Cio pronto a tutto pur di tenere in piedi la candidatura di Roma in uno dei momenti peggiori della storia dei Giochi.

Tokyo ha annunciato uno sfioramento di budget a 30 miliardi di dollari per le Olimpiadi del 2020. Il numero uno dei comitati olimpici europei, l'irlandese Patrick Hickey, è stato arrestato per bagarinaggio a Rio il 18 agosto. In lizza per il 2024 potrebbe esserci un Dreamteam di leader politici formato da Donald Trump (Los Angeles), Marine Le Pen (Parigi) e Viktor Orbán (Budapest), tutti assertori delle muraglie anti-immigrati.

Roma, anche nella versione attuale romafaschifo.it, sarebbe in vantaggio come male minore.

C'è da scommettere che Malagò se la giocherà fino in fondo, qualunque cosa dichiari pubblicamente, comunque vadano le cose nella giunta grillina. Fan ricambiato di Malagò, il premier Matteo Renzi non intende rinunciare a un'avventura sfuggita di mano persino ai giapponesi.

Roma 2024 è stata stimata a 5,3 miliardi di euro. Dal conto mancano le infrastrutture, pari almeno al doppio. Se alla somma si applica il coefficiente medio elaborato da The Oxford Olympics Study (156 per cento di aumento dalle previsioni ai costi fi-

nali) si va molto vicino alle cifre di Tokyo e dunque oltre i record attuali di Londra 2012 (15 miliardi di dollari) e dei giochi invernali di Sochi (22 miliardi di dollari).

Cifre improponibili per l'Italia, salvo che nella infinita campagna elettorale che ha resuscitato anche il Ponte sullo Stretto.

IL SISTEMA CONI

Il sistema Malagò è basato su due poli in contraddizione. Bisogna competere, dunque fare gare. Ma bisogna anche riconoscere i valori dell'amicizia, dunque lavorare fra amici senza bisogno di gare.

In quattro anni al Coni, il presidente dell'Aniene si è assicurato il controllo totale di una macchina che ogni anno gestisce oltre 400 milioni di denaro statale (412,9 milioni nel 2016), girato in maggioranza alle federazioni (231,7 milioni di euro nel 2016). Il braccio operativo dell'ente pubblico è una spa, Coni Servizi, guidata da un tandem di fedelissimi. Il presidente è Franco Chimenti, 77 anni, proprietario della Lazio pre-Craggnotti e numero uno della Federgolf,

anienista e malaghista ante marcia. L'amministratore delegato è il commercialista milanese Alberto Miglietta, a capo della federazione nazionale badminton, non proprio una potenza fra gli sport italiani. Miglietta è diventato il braccio operativo della spa olimpica in sostituzione dell'ex direttore generale Michele Uva, spostato in Federcalcio nel settembre 2014 senza troppo dispiacere da parte del presidente del Coni.

Nel settore emergenti c'è Francesco Soro, avvocato classe 1970 proveniente dallo studio D'Elia e rampante capo di gabinetto di Malagò. Soro arrotonda lo stipendio Coni con la poltrona di presidente di Sportcast (800 mila euro all'anno di salari). Sportcast gestisce il canale Supertennis ed è una controllata della Fit di Angelo Binaghi, ex nemico acerrimo di Malagò. La riconciliazione fra i due si è celebrata intorno al piatto ricchissimo degli Internazionali d'Italia, sponsorizzati dalla Bnl dell'anienista Luigi Abete e gestiti dalla società sportiva dilettantistica Parco Sportivo Foro Italico, controllata da Coni Servizi. In prospettiva c'è l'affare immobiliare legato al nuovo stadio del tennis, che Binaghi chiede a gran voce e che potrebbe finire a Tor Vergata con o senza Olimpiadi.

Coni Servizi è anche il contenitore del Comitato Roma 2024, presieduto da Luca di Montezemolo e coordinato dall'ex fioretista Diana Bianchedi. Roma 2024 è definito "unità operativa" sottoposta direttamente all'ad Miglietta. Le spese del Comitato sono inserite in modo piuttosto confuso fra decine di appalti di Coni Ser- ➤



Potenti

vizi. Da quello che risulta nei documenti pubblicati, a fronte di uno stanziamento complessivo statale di circa 10 milioni per il 2016-2017, nel 2015-2016 Roma 2024 è costata 590 mila euro per la ristrutturazione della sede, l'aula bunker del Foro Italico. La consulenza per il piano trasporti è costata 110 mila euro, pagati alla Steer Davies & Gleave, società inglese con filiale a Bologna. Altri 200 mila euro sono andati alla Wilson Owens Owens che ha collaborato al dossier di candidatura. Per il "video emozionale" a servizio del lancio del logo sono stati pagati 187 mila euro alla società Unica. Cifre molto lontane da quelle usate da Malagò e Raggi per accusarsi reciprocamente di danno erariale.

Sul fronte della diplomazia, Malagò ha un tridente di vecchie volpi da schierare. Montezemolo agisce sui rapporti con sponsor e industria. Per le questioni legate ai membri del Cio, giocano gli anienisti Franco Carraro e Mario Pescante. Avversari? Nulla da segnalare, tanto che le prossime elezioni potrebbero vedere Malagò candidato unico. L'unico nemico del supertifoso romanista Malagò resta il laziale Paolo Barelli, da poco rinnovato alla



Francesco Gaetano Caltagirone

guida della Federnuoto con maggioranza bulgara (83 per cento).

L'inimicizia è nata nel 2009 quando per la presidenza del Coni erano in corsa l'uscente Gianni Petrucci, Barelli e il golfista Chimenti.

Barelli, dopo tre legislature da parlamentare berlusconiano, riteneva di avere l'appoggio del governo. Sbagliato. L'anienista Letta e il presidente dell'Aniene Malagò, affiliato alla Federnuoto, intervennero in favore di Petrucci che vinse e nominò Giovannino nella giunta del Coni. Quattro anni dopo, quando Petrucci non poteva più essere eletto per raggiunto limite di mandati, il favorito era il braccio destro di Petrucci, Lello Pagnozzi.

Stavolta Letta puntò su Malagò, che vinse a sorpresa e, fra le prime cose, denunciò alla Procura di Roma Barelli per truffa nell'amministrazione dei fondi federali iniziando una guerra che, nonostante le archiviazioni dei giudici, non è ancora finita.

Oggi Petrucci, uscito dalla porta del Coni per rientrare dalla finestra come presidente della federazione basket, è uno dei sostenitori maggiori di Malagò. ➤

Uno stadio al verde

FRANCESCO GAETANO CALTAGIRONE è un fattore primario nella capitale. Fra Olimpiadi e nuovo stadio dell'As Roma, ha incassato un 2-0 sanguinoso. La giunta Raggi rinuncia ai Giochi per non arricchire i privati e i poteri forti. Ma farà lo stadio dove si arricchiranno privati e poteri forti, con l'eccezione del potere forte romano per eccezione, quello di Caltagirone e della Vianini. La società romana guida l'associazione di imprese incaricata di sviluppare l'area dell'abortito Villaggio Olimpico di Tor Vergata. Vianini partecipa anche al raggruppamento incaricato di realizzare la linea C della metropolitana, una tela di Penelope in versione infrastrutturale che non riesce a congiungersi con la A a San Giovanni per impedimenti archeologici e carenza di fondi pubblici. Nel braccio di ferro fra amministrazione e Vianini rientra la diramazione della metro C prevista a servizio del polo universitario-olimpico

di Tor Vergata dove la Vela di Santiago Calatrava torreggia in attesa di completamento. Il trasporto pubblico è la componente centrale anche nel progetto del nuovo stadio della Roma a Tor di Valle, curato da Luca Parnasi, anienista come il direttore generale della Roma, Mauro Baldissoni e come lo stesso Caltagirone. «È un processo di una complessità incredibile», dice Parnasi. «Ma ci sono le premesse per fare qualcosa di buono per la città». L'iter procede con due tipi di difficoltà. La prima è legata ai



collegamenti. L'assessore Paolo Berdini, urbanista di mestiere, è intervenuto sul progetto del suo predecessore nella giunta Marino e collega Giovanni Caudo chiudendo la strada alla diramazione della linea B verso lo stadio, osteggiata dai tecnici dell'Atac e problematica per i residenti del quartiere Eur. Per mantenere l'obiettivo di portare allo stadio 20-22 mila persone su ferro si punterà tutto sulla Roma-Lido, una delle peggiori linee ferroviarie d'Europa, che dovrebbe passare da quattro treni (teorici) l'ora a sedici: uno ogni quattro minuti. Con Marino si era calcolato un costo di 188 milioni di euro per comprare i nuovi convogli. Nel frattempo, senza fare nulla, il calcolo ha già superato i 200 milioni che corrispondono al contributo a carico dei privati in opere durante i 36 mesi necessari alla realizzazione dell'impianto, che costa altri 200 milioni di euro. E qui sorge il secondo problema. Per reggere un anticipo di 400

milioni di euro per 36 mesi ci vogliono investitori con le spalle molto solide. Si è detto fin dall'inizio che il proprietario della Roma, Jim Pallotta, li avrebbe trovati. Ma il quadro politico traballante della capitale non è la premessa migliore per rischiare capitali. Secondo quanto risulta a "l'Espresso", i fondi israeliani che si erano raccolti dietro il progetto dell'archistar Daniel Libeskind si sono ritirati. «Non so chi siano», commenta Parnasi. È questo il motivo per cui Pallotta ha incaricato Goldman Sachs di cercare altri finanziatori nella prospettiva, smentita dallo hedge funder statunitense, di cedere il club. Così anche intorno ai giallorossi, come prima è accaduto con Inter e Milan, sono emerse le ombre cinesi. Con metodo altrettanto cinese, Caltagirone aspetta il cadavere del nemico sulla riva del fiume. Lo 0-2 incassato in questi giorni potrebbe diventare un 2-0 a suo favore.

Gianfrancesco Turano

Foto: C. Minichello/Agf



Il "galleggiante" sul Tevere del Canottieri Aniene

IL SISTEMA ANIENE

Molto prima che Malagò diventasse presidente del Comitato olimpico nazionale, il suo circolo era diventato una Hall of fame che ha surclassato club di tradizione come l'Antico tiro a volo. Finanziari, banchieri, imprenditori, politici desiderosi di stare insieme fra uguali chiacchierano di quisquillie o di affari sotto l'egida dello "spirito Aniene". Intra moenia, nei locali della clubhouse, nella chiatta inaugurata questa estate per le cene sul fiume, nel prato vigilato dalle oche capitoline, ci si dà del tu come ai tempi degli antichi romani, in una sorta di egualitarismo fra ottimati. Lo sfottò è di prammatica.

Quando ha debuttato Luca Cordero di Montezemolo, dai compagni sauna gli fu chiesto come volesse essere chiamato, se Luca oppure Cordero oppure Montezemolo oppure, meglio ancora, Di. Chi ha il cognome che rima con quello dei fratelli Angelucci (Giampaolo, Alessandro e Andrea) è classificato nel gruppo degli "ucci".

Può suonare divertente oppure no ma la forza, anzi, lo "spirito Aniene" sta nell'abbinata fra cazzeggio e attenzione estrema alla sostanza degli affari. Nessuna legge vieta di trovarsi negli spogliatoi a parlare di Olimpiadi e affari immobiliari, piuttosto che dell'ultimo derby Roma-Lazio. La quota di costruttori e immobilariisti iscritti al circolo è la componente dominante, come lo è per il settore imprenditoriale a Roma: i Caltagirone, i Toti, Massimo Caputi, Pietro Salini, Duccio Astaldi e Paolo Bruno. Nel circuito delle alleanze può capitare di passare per fasi di contrasto, come quella che divide gli anienisti



Luca Parnasi e Francesco Gaetano Caltagirone, molto poco presente al circolo, sul nuovo stadio della Roma (articolo a pagina 60). E Giancarlo Abete, fratello minore del presidente Bnl Luigi, è in freddo con Malagò per questioni di politica sportiva.

Molto bipartisan è il settore parlamentare, in equilibrio di forze fra centrosinistra e centrodestra. L'idea è di essere sempre filogovernativi, come la vecchia Fiat di Gianni Agnelli. Con Letta al governo, l'Aniene era lettiano. Con Renzi, l'anienista Salini promette di lasciare l'Italia (non il circolo) se al referendum vincerà il no.

Tra gli imprenditori affiorano outsider come il veneto Alessandro Benetton e il milanese Marco Tronchetti Provera. Il circolo in se stesso è un'impresa, con una mole di ricavi da attività sociali piuttosto robusta, nell'ordine degli 8 milioni di euro all'anno ai quali vanno aggiunti oltre 5 milioni di

euro prodotti dagli impianti dell'Acquaniene, che contano oltre 4 mila iscritti e sono aperti ai "profani".

GLI INVESTIMENTI PRIVATI

Noto tombeur de femmes, Malagò è quello che una volta si chiamava un buon partito. Negli anni ha occupato poltrone in società molto eterogenee. È stato amministratore di Air One dell'anienista Carlo Toto, di Unicredit, a lungo azionista di riferimento dell'amata As Roma. Ha amministrato la fanzine snob giallorossa "Il Romanista" e la Virtus Roma Basket, di proprietà dei fratelli Toti, anienisti, e molto amata dall'ex sindaco di Roma Walter Veltroni, uno dei due soli soci ammessi al circolo senza periodo di prova e per chiari meriti concessori verso l'Aniene insieme all'allora governatore del Lazio Piero Marrazzo.

L'attività di famiglia resta concentrata nel gruppo Samofin e nella controllata Samocar, che sfoggia Ferrari e altre auto di lusso dalle vetrine di via Pinciana, davanti a Villa Borghese. È lì che nasce il rapporto con la famiglia Agnelli, la simpatia dell'Avvocato verso Giovannino e il legame con Montezemolo, amico di Cristiano Rattazzi, il fratello maggiore di Lupo che diventerà il principale socio di Malagò.

I ricavi annuali della Samocar sono di poco inferiori ai 40 milioni di euro e l'amicizia con l'allora presidente della Ferrari, oltre che del Comitato Roma 2024, è stata una chiave nel successo della concessionaria quando si presentava qualche cliente che non aveva voglia di passare mesi in lista di prenotazione per l'ultima creatura di Maranello.

Oltre a Samocar, Malagò custodisce un portafoglio di partecipazioni molto ricco nella GL Investimenti, fifty fifty con l'amico Lupo Rattazzi. GL ha un patrimonio di circa 50 milioni di euro e utili aggregati nel triennio 2014-2016 per 30 milioni di euro. La quota di Giovannino sono 5 milioni l'anno, in gran parte ottenuti vendendo alla fine del 2014 per 9,3 milioni le azioni di Maire Tecnimont, società guidata da Fabrizio Di ➤

Potenti

Amato, altro anienista e amico fraterno che aveva accolto Malagò nel consiglio di amministrazione della controllata Maire engineering. Amicizia a parte, l'unico legame societario fra i due è oggi l'Esperia Aviation, una compagnia di elitransporto con sede all'aeroporto dell'Urbe.

La coppia GL (Giovanni e Lupo) ha mantenuto una lista di partecipazioni in stile salotto buono con una preferenza spiccata per l'energia (Acea, Iren, Terna, Eni, A2A) e la finanza (Azimut, Banca Generali). La partecipazione più rilevante, vicina al 2 per cento del capitale sociale, è quella in Finnat Euramerica, il gruppo di servizi bancari e finanziari, fondato da Giampietro Nattino e amministrato dai figli Arturo e Andrea, soci dell'Aniene.

Presso Finnat fiduciaria è intestato il capitale di molte imprese romane. Fra queste, il gruppo Sorgente, guidato dall'immobiliarista emergente Valter Mainetti. Anienista, inutile aggiungere.

Infine, Malagò è tra i fondatori dell'associazione Amici del Bambino Gesù, l'ospedale romano amministrato dal commercialista Gianluca Piredda, amministratore anche di Salini e del Bologna di Joey Saputo. Fissato di calcio come Malagò, Piredda è uno degli uomini in ascesa del Vaticano avendo preso il posto proprio di Giampietro Nattino come consultore della Prefettura affari economici della Santa Sede.

Piredda è socio di Futbol 22, un'iniziativa mirata allo sviluppo delle scuole calcio estesa da Malagò a molti altri anienisti. Non si fa qui l'elenco completo. Sarebbe troppo lungo. In fondo, è solo un mattone della furia relazionale che regna in Malagòpoli. ■

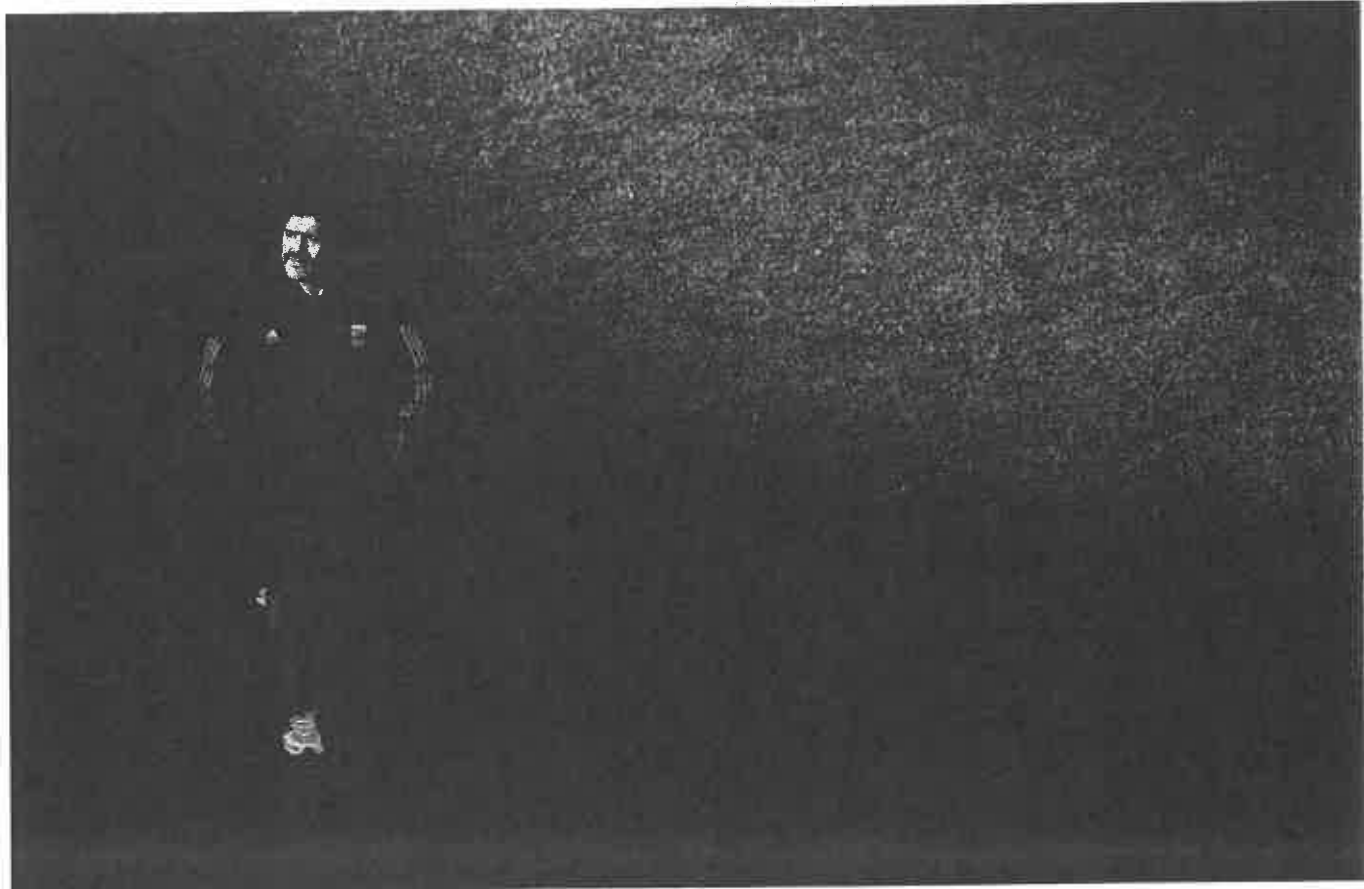
Io ad Agne

*Il corteggiamento dell'Avvocato.
L'amore per Napoli e l'Italia.
Higuain. Le tasse. Maradona
si racconta a ruota libera*

colloquio con **Diego Armando Maradona**
di **Giovanni Chianelli**

VOGLIO DIRE AGLI ITALIANI che ho un grande rispetto per loro. L'Italia, calcistica e non, si merita tanto. So quello che stanno passando gli italiani. Per questo voglio che l'Italia sia grande, come è stata sempre».

La dichiarazione d'autore è di Diego Armando Maradona. El Pibe de Oro sarà in Italia per partecipare alla Partita della Pace del 12 ottobre a Roma per le popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto del 24 agosto scorso. L'evento è pensato da papa Francesco al quale il campione argentino è molto legato. Ad accoglierlo, però, non ci saranno solo





«Via Intralot per salvare l'immagine del calcio»

ANTONIO RUBINO

«La scommessa sportiva è considerata innocente, ma è gioco d'azzardo a tutti gli effetti e l'idea che sia un gioco innocente crea soltanto confusione». Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione italiana calciatori, è tornato a parlare del rapporto tra sport e scommesse durante la tavola rotonda "Usura e Azzardo, la parola ai media", organizzato ieri a Bionto, alle porte di Bari, dalla fondazione antiusura "San Nicola e Santi Medici" di Bari, in collaborazione con la consulta nazionale antiusura "Giovanni Paolo II". La

scommessa sportiva, per Tommasi, «è semplice, diffusa, di moda tra gli adolescenti come tra i giocatori professionisti».

«Ci sono tanti giocatori che dopo aver terminato la carriera, con l'azzardo stanno facendo i conti», ha aggiunto l'ex azzurro. Anche l'annuncio di sponsorizzazione della nazionale da parte della Figc di una delle agenzie più importanti di scommesse è in antitesi con un messaggio positivo», ha spiegato. È stata la federazione italiana calcio a cercare la Intralot per chiedere la sponsorizzazione, ha aggiunto Tommasi e lo Stato quindi ha giocato un ruolo attivo. «Il bilancio del-

Tommasi punta il dito contro l'accordo tra Federcalcio e la multinazionale

la Figc è in attivo, non ha bisogno di entrate. Mi auguro che l'affare Intralot abbia dato inizio a un nuovo percorso nel mondo del calcio che tuteli lo sport, i suoi sani valori e i calciatori dall'industria dell'azzardo. Non so se le condizioni contrattuali permetteranno alla Federcalcio di svincolarsi dall'intesa ma sicuramente l'immagine dei calciatori sarà tenuta salva».

Per combattere la diffusione dei fenomeni dell'azzardo e dell'usura occorre «un'informazione corretta, chiara, diffusa e continua». Lo ha ribadito monsignor Alberto D'Urso, presidente della Consulta nazionale antiusura "Giovanni Paolo II". «Abbiamo voluto questo incontro intorno ai temi dell'usura e dell'azzardo perché notiamo da parte dei media una informazione non proporzionata alla gravità del fenomeno», ha aggiunto. Però, ha spiegato, qualcosa inizia a muoversi, anche nel mondo politico che finalmente inizia a prendere posizione, a fronte di un fenomeno che conta «circa un milione di persone a ri-

schio di usura, oltre 800mil giocatori patologici e altri 10 milioni a rischio». Nei prossimi giorni «chiederò al sindaco di Bari e neo presidente dell'Anci di interessarsi verso tutti i sindaci d'Italia perché si pensi al bene immediato dei cittadini. Al presidente del Consiglio che ha annunciato di voler togliere slot machine da esercizi commerciali e tabaccherie abbiamo chiesto che ci interpellino perché il problema sia guardato nella sua complessità». Tutti d'accordo sul fatto che l'azzardo deve essere trattato come il fumo, pertanto, deve essere vietata ogni forma di pubblicità.



Azzardo Nazionale, ora si cerca l'exit strategy

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

Palazzo Chigi segue «con attenzione e convinta perplessità» la vicenda dell'accordo tra Federcalcio e Intralot-Gamenet. E sta lavorando per capire come uscirne fuori da un punto di vista formale, come il governo può indurre la Figc a rinunciare alla sponsorizzazione dei uno dei colossi dell'azzardo (slot e scommesse), già definita «innopportuna» da alcuni esponenti dell'Esecutivo. Quindi stanno avendo effetto le proteste, sia delle associazioni no slot che di parte del mondo del calcio, compresa l'associazione dei calciatori, di cui *Avvenire* si è fatto interprete. Si cerca un'exit strategy per risolvere un caso che sta diventando imbarazzante, anche alla luce delle notizie che emergono sullo sponsor. Le tasse che sia Intralot che Gamenet devono ancora versare allo Stato (alcune decine di milioni), come abbiamo scritto ieri, ma anche il fatto che siano state «oggetto di inchieste in materia di gioco illegale e antiriciclaggio», come avevano denunciato una settimana fa i parlamentari del Pd, Franco Mirabelli e Stefano Vaccari, componenti della commissione Antimafia.

Infatti nella "Relazione sulle infiltrazioni mafiose e criminali nel gioco lecito e illecito" approvata all'unanimità dalla commissione tre mesi fa (relatore Vaccari) nel paragrafo dedicato al "processo della Dda di Milano a carico del clan Lampada-Valle, espressione in Lombardia delle cosche De Stefano-Condello di Reggio Calabria", si legge una frase molto significativa. «Il procedimento aveva anche documentato rapporti poco chiari intrattenuti dai criminali con una concessionaria di giochi che aveva accettato ingenti pagamenti in nero dai Lampada, comprensivi anche delle quote di spettanza dell'Aams (Azienda dei Monopoli, ndr), senza far rilevare in alcun modo l'illecita gestione delle società del gruppo, nonché il tentativo di un esponente del clan di

diventare uno dei tredici concessionari di primo livello, e i contatti a tal fine realizzati da un'impresaria collusa, risultata a sua volta legata ad ambienti istituzionali». La concessionaria è Gamenet, come confermano in commissione. Il processo, come si legge ancora nella Relazione, «si è concluso nel febbraio 2013 con la condanna a 16 anni per Giulio

Lampada e a 9 anni e 6 mesi per Leonardo Valle».

Un'inchiesta che, almeno per ora, non ha avuto conseguenze dirette nei confronti della società, mentre nel 2011 l'operazione "Golden gol" della Dda di Napoli (pm Pierpaolo Filippelli), condotta dai carabinieri di Torre Annunziata, guidati dall'allora capitano Alessandro Amadei, aveva portato all'arresto del dirigente di Intralot, Maurizio Lopez, responsabile dell'ufficio gestione quote e rischio e di

un altro dipendente della società, e al sequestro di due agenzie. L'accusa era di aver favorito il clan D'Alessandro nel riciclare il denaro sporco, truccando il sistema delle puntate e anche alcune partite. Con la presenza dell'usura. Intralot aveva subito preso le distanze, sospendendo i suoi dipendenti. Lopez nel 2014 è stato assolto, così come altri dipendenti della società di scommesse - mentre altri indagati sono stati condannati in via definitiva per riciclaggio e intestazione fittizia -, ma la procura ha fatto ricorso e si è in attesa dell'appello. C'è, infatti, la convinzione che alcune agenzie Intralot fossero di fatto gestite da camorristi sia in Campania che a Rimini, attraverso prestanome, come confermato dalle condanne, ma anche che il Lopez si occupasse di pilotare l'assegnazione di queste agenzie a soggetti affiliati alla camorra. Per ripulire denaro, organizzare scommesse clandestine e combine sportive. Il tutto con evidenti carenze di controlli. Un sistema, quello dell'azzardo legale, molto appetito dai clan perché un'ottima "lavanderia", ma anche perché molto permeabile. È favorita dal boom dell'azzardo e dai drammi dell'azzardopatia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Sin Bin", la squadra di rugby del carcere: una storia di conquiste

Il racconto fotografico di Valentina Gabusi ed Enzo Di Somma di "Giallo Dozza", la squadra della palla ovale del penitenziario bolognese: 46 scatti durante due anni di allenamenti e campionati. "Oggi è un team affiatato". In Sala Borsa a Bologna fino al 15 ottobre

12 ottobre 2016

BOLOGNA - **"Sin Bin"**, nel rugby, **"è la panca della penalità**, quella su cui siedono i giocatori che hanno infranto una regola, in attesa di poter rientrare in campo". Ma è anche il titolo di un racconto fotografico che prende le mosse due anni fa dietro le sbarre del carcere di Bologna per continuare sui campi da rugby del campionato in C2. Fino al 15 ottobre, in Sala Borsa, nel capoluogo emiliano, **46 scatti in bianco e nero dei fotografi Valentina Gabusi ed Enzo Di Somma ripercorrono la storia di "Giallo Dozza"**, la squadra della palla ovale del penitenziario bolognese, nata nell'agosto 2014 dalla collaborazione tra la società sportiva Rugby Bologna 1928, il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia Romagna e la Casa Circondariale Dozza. Obiettivo, usare lo sport come strumento di recupero sociale, per ridare ai detenuti motivazione e energia. [VAI ALLA FOTOGALLERY>>](#)

I giocatori sono in tutto 27, età compresa tra i 22 e i 36 anni di varie nazionalità (italiani, romeni, georgiani, albanesi, tunisini, marocchini, venezuelani), selezionati da diversi penitenziari della regione. "Per entrare in squadra hanno dovuto superare test fisici e attitudinali – dice Valentina – alcuni di loro sono stati trasferiti alla Dozza di Bologna per poter partecipare agli allenamenti". Denominatore comune, zero esperienza. **"Nessuno di loro aveva mai giocato a rugby** prima di cominciare questa avventura, ma sono tutti molto entusiasti". Così ogni giorno, dal lunedì al venerdì, i detenuti seguono un programma di allenamento molto intenso: palestra al mattino, allenamento in campo tutti i pomeriggi, una lezione teorica a settimana. Anche le partite si disputano nel penitenziario, in deroga al regolamento della Federazione Italiana di rugby. **Tutto documentato nella mostra "Sin Bin", organizzata per aree tematiche con diversi pannelli:** dagli allenamenti alle partite, fino a quel che accade fuori dal campo. "All'inizio del progetto ero un po' imbarazzata, non ero mai stata in carcere prima – confessa Valentina – Invece entrare in contatto con i ragazzi non è stato difficile, si sono dimostrati interessati finta subito. Con Enzo, periodicamente stampiamo un po' di foto e le portiamo loro".

In due anni il "Giallo Dozza" (protagonista anche del film "Un centimetro alla volta" di Enza Negroni), di strada ne ha fatta. Nel 2012, a quattro mesi dal fischio d'inizio ha debuttato nel girone "Emilia" del campionato regionale, per collezionare, alla fine del primo anno, ben due vittorie. E oggi può vantarsi di essere "una squadra affiatata", conclude Valentina, nonostante il frequente turnover dei giocatori che finiscono di scontare la pena e tornano in libertà". Alcuni di loro, portando il sogno della palla oltre le sbarre. (Silvia De Santis)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: FOTOGRAFIA, SPORT, CARCERE

Ti potrebbe interessare anche...



"Sin Bin", la squadra di rugby del carcere in mostra a Bologna
Multimedia



"Uno di noi è gay. Provate toccarlo!": giocatori di foo contro l'omofobia
Multimedia

"Un centimetro alla volta", la squadra di rugby del carcere arriva sugli schermi
Notiziario

L'anima "sociale" del rugby: gestire l'irregoli e guardare chi sta indietro
Notiziario

GIOVEDÌ
13 OTTOBRE
2016

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

STAY HUMAN RUN
Domani tutti di corsa per i migranti

BOLOGNA - Appuntamento domani in Piazza Maggiore con partenza alle 22.30 per la corsa/camminata non competitiva Stay Human Run. Un percorso di poco più di 3 chilometri fino a raggiungere la casetta rossa di via Bastia in zona Stadio. Le iscrizioni sono ancora aperte sul sito www.stayhumanrun.it e nella sede della Uisp di Bologna di Via dell'Industria 20. Per gli ultimi ritardatari sarà allestito un punto anche in Piazza Maggiore dalle ore 21 dove sarà anche distribuito il Kit composto dalla maglia della manifestazione, il braccialetto fluorescente e il buono per lo snack a fine camminata. Il ricavato dalle iscrizioni sarà devoluto a due progetti di solidarietà riguardanti i migranti.

Uisp Parma, il Gran premio d'Autunno di ciclismo

Un percorso che ha visto coinvolti nelle varie tappe oltre mille atleti provenienti da tutte le province emiliane e non solo

Cinque gare con nove premiazioni finali e maglia ai nove leader delle classifiche generali hanno caratterizzato il 34esimo Gran Premio d'Autunno di ciclismo organizzato dal comitato di Parma dell'Uisp di Parma.

Si è così concluso un percorso che ha visto coinvolti nelle varie tappe oltre mille atleti provenienti da tutte le province emiliane ma anche al di fuori dei confini regionali come Brescia, Mantova e Cremona.

La prima prova, il 9° Gran Premio Comune di Sorbolo si è svolta a Sorbolo sabato 10 settembre con il Giro di Frassinara e Ramoscello ed il Trofeo Mamma & Papà Giordani per complessivi 55,2 km.

La settimana successiva, sabato 17 settembre, è stata la volta del 9° Gran Premio Ottica Marchesini, con la Seconda prova a Costamezzana e il Giro dei Valloni, con un percorso complessivo di 59,2 km.

Felino è stato lo scenario che sabato 24 settembre ha ospitato il Gran Premio La Piccola Bottega, il Pettenello Gran Premio Ciclistica Minerva: 50,4 km totali di percorso con 9 giri del circuito.

Il 5° Gran Premio Comune di Polesine-Zibello con la Quarta prova Polesine e il Trofeo Polesine & Bici Parma Po ha animato il paese della bassa parmense: il circuito di 9 km, ripetuti 6 volte per 54 km totali, ha costituito il percorso della gara, ricavato in gran parte sulla famosa pista ciclabile Bici Parma Po.

Ha chiuso la kermesse il Gran Premio Guareschi con la quinta prova Sala Baganza disputata sabato 8 ottobre, il più lungo dei percorsi della manifestazione con giri del circuito per totali 60 km.

Grande soddisfazione nelle parole del coordinatore della struttura Ciclismo Uisp Parma Giovanni Dall'Ovo: "Questa manifestazione è per noi ormai un classico – dice Dall'Ovo –

Rispetto alle precedenti edizioni abbiamo riscontrato un piccolo calo di partecipanti dovuto alle condizioni climatiche non proprio ottimali per questa disciplina, ma siamo comunque molto soddisfatti perché all'edizione di quest'anno hanno preso parte atleti provenienti oltre che dal territorio parmense, anche dal Veneto, dalla Liguria e dalla Toscana. Il 34° Gran Premio d'Autunno ha per noi il sapore della manifestazione che dura nel tempo: grazie alla cura dei dettagli, alle oltre 50 persone impegnate in ogni singola tappa per il buon esito della manifestazione e soprattutto alla massima attenzione che poniamo nella sicurezza di tutti i partecipanti. Siamo inoltre molto legati ai centri abitati, tanto da aver volutamente legato i tragitti al centro dei paesi come Sorbolo, Costamezzana e Sala Baganza.

Un'ultima considerazione mi piacerebbe dedicarla ad altri due aspetti per noi fondamentali: non esaltiamo la prestazione dei singoli, ma la partecipazione di tutti. È naturale che trattandosi di una competizione agonistica abbiamo un premio per ogni vincitore, ma poniamo grande attenzione a tutti i partecipanti. E siamo molto attenti alla cura del territorio: oltre alle coppe e alle medaglie, per esaltare il nostro territorio e le sue specialità, ai vincitori consegniamo un premio in salumi e formaggi. Infine un grazie doveroso anche agli sponsor che ci sostengono nonostante il momento di grande difficoltà”.



GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2016
ULTIMO AGGIORNAMENTO: 23:24

METEO
SAVONA



8.43°

PUBBLICITÀ: VISITA LA BROCHURE ([HTTPS://ISSUU.COM/LIGURIANNEWS/DOCS/BROCHURE_GEPOST_TELNORD_2016/77E=9336042/30000297](https://issuu.com/ligurianews/docs/brochure_gepost_telenord_2016/77e=9336042/30000297)) | RICHIEDI CONTATTO ([MAILTO:COMMERCIALE@LIGURIANNEWS.COM](mailto:COMMERCIALE@LIGURIANNEWS.COM))



(<http://telenord.it/programma/tgn-news/>)



SAMPDORIA

SERIE A

GENOVA



Derby dell'8 maggio, disposti dodici Daspo e un provvedimento

[Fotografia: Riccardo Basso - Contrasto](#)

Uisp, domenica tutti di corsa al Monte Gazzo

12 ottobre 2016 (<http://telenord.it/2016/10/12/uisp-domenica-tutti-di-corsa-al-monte-gazzo/>)

Tutto pronto per il penultimo appuntamento stagionale del **Circuito podistico Uisp 2016, Gran Prix Winner Italia**, che fa tappa **domenica 16 ottobre** nel quartiere genovese di Sestri Ponente per la tradizionale **"Marcia del Monte Gazzo"**.

Gara tecnica e divertente per tutti gli amanti della corsa in salita, la Marcia del Monte Gazzo è giunta quest'anno alla **decima edizione**, organizzata dal **settore atletica leggera Uisp di Genova**, in collaborazione con l'associazione sportiva **Atletica Don Bosco Universale** e con il patrocinio del **Municipio 6 Medio Ponente**.

Il percorso della lunghezza di **5,8 km**, (con un dislivello di 400 metri) partirà alle **ore 10 da Piazza Baracca**, nel cuore di Sestri Ponente, con **ritrovo a partire dalle ore 8.30 presso l'atrio di Palazzo Fieschi (via Sestri 34)**, e dopo un primo tratto in piano attraverso piazza Oriani e via Fabio da Persico, porterà tutti i corridori ad affrontare un impegnativo tratto in salita, fino al **traguardo finale, in vetta al Monte Gazzo**, in prossimità del Santuario di Nostra Signora.

Le **iscrizioni**, già possibili on line sul portale del Comitato Uisp di Genova e presso la sede Uisp di piazza Campetto, si potranno effettuare anche la mattina stessa della gara, così come nella giornata di sabato presso Palazzo Fieschi (dalle ore 10 alle ore 16).

Come da tradizione, la Marcia del Monte Gazzo 2016 si concluderà con un ristoro offerto a tutti i partecipanti da **Conad e Latte Tigullio-Centro Latte Rapallo** e con la **cerimonia finale di premiazione**, che prevede un riconoscimento speciale per l'atleta meno giovane che taglierà il traguardo.

Informazioni ed iscrizioni: www.uisp.it/genova (<http://www.uisp.it/genova>) - genova@uisp.it - tel. 0102471463



BONUS DEL 200%
DELLA TUA PRIMA RICARICA
FINO A 600€

OTTIME NOTIZIE

INFOSTRADA

LE MIGLIORI SCOMMESSE LIVE

Scoprisse sportive online William Hill
www.williamhill.com

È ORA DI FARE I CONTI: FIAT PUNTO CON 5 PORTE, CLIMA E RADIO, IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE, È TUA A 9.950€ E CON IL FINANZIAMENTO MENOMILLE SOTTO ANCORA 1.000€ DAL DDE770. TAN 5,35% TAEG 8,75%



BERGAMONEWS

QUOTIDIANO ON-LINE

SPORT

Home

Risultati e Classifiche

Atalanta

Foppapedretti

Ciclismo

Basket

Motori

Altri sport

LEVENTO

Uisp Bergamo, "campo base" alla fiera Alta Quota di Bergamo

Sarà presente anche lo stand della Uisp Bergamo alla fiera "Alta Quota" di Bergamo, che si svolgerà presso il polo fieristico di Bergamo tra il 14 e il 16 ottobre.

di Luca Bonaiti - 13 ottobre 2016 - 10:08



Torna a Bergamo l'appuntamento con "Alta Quota", la fiera dedicata al mondo dello sport in montagna. Un'area, questa, che da anni vede la Uisp protagonista nell'estendere ad ogni livello la pratica di diverse discipline come sci, snowboard e altro ancora: da qui la decisione del comitato territoriale di Bergamo di prendere parte, così come accade ormai da qualche anno, alla kermesse fieristica.

Dal 14 al 16 ottobre sarà possibile per i tanti visitatori attesi nei padiglioni di via Lunga visitare una manifestazione che rappresenta per tutti gli operatori e appassionati del settore un'imperdibile anteprima in vista della nuova stagione invernale. La kermesse consolida il suo caratteristico format, che abbina alla ricca parte espositiva nel padiglione A, un nutrito calendario di eventi collaterali, con l'area esterna trasformata nel regno delle attività sportive outdoor.

La Uisp Bergamo sarà presente con uno stand posizionato nelle vicinanze dell'ingresso principale: "Sarà un'occasione non solo per scoprire le tante attività che ogni anno proponiamo, con la collaborazione delle nostre società affiliate, agli amanti degli sport in alta quota, ma anche per avvicinarsi a 360° al nostro mondo - spiega il presidente del comitato territoriale Uisp di Bergamo, **Milvo Ferrandi** -. Allo stand della Uisp saranno presenti diverse nostre società con i loro referenti, con i visitatori che potranno così conoscere il variegato panorama delle nostre proposte".

SUGGERITI PER VOI



Data:
giovedì 13.10.2016

LA NAZIONE
SPORT
Arezzo

Estratto da Pagina:

10

Mountain Bike Domenica prossima gara di cross country

A Foiano la «Scannagallo Cup»

DOMENICA PROSSIMA alle 9,30 il Bike Project Foiano, affiliato Asd Renzino, organizza a Foiano la prima edizione della «MTB Scannagallo Cup», gara di Cross Country in collaborazione con la Uisp. La competizione si svolgerà nelle colline in località Scannagallo, nota per la famosa bat-

taglia fra senesi e fiorentini e si svilupperà su due percorsi, un corto di 25 Km con un dislivello di 600 metri ed uno lungo di 35 Km con un dislivello di 850 metri così articolati: giro di lancio su asfalto e circuito che si articola in tratti tecnici, single track, ripidi saliscendi e veloci rettilinei di

10 Km da ripetere 2 volte per il corto e 3 volte per il lungo, con tratto finale ed arrivo nel centro storico di Foiano della Chiana.

Per partecipare è obbligatorio essere iscritti ad un ente affiliato al Coni, le iscrizioni si possono fare la domenica mattina prima della gara.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.